

## La protezione mafiosa nei mercati legali: un framework analitico ed evidenze empiriche dalla Lombardia

Maurizio Catino, Università di Milano – Bicocca, maurizio.catino@unimib.it

Francesco N. Moro, Università di Bologna, francesco.moro4@unibo.it

Il movimento delle mafie lontano dai territori di radicamento tradizionale è stato oggetto di crescente attenzione da parte dei media e – da almeno due decenni – della letteratura scientifica sulla criminalità organizzata. In Italia in particolare, si è sviluppata, almeno a partire dagli anni Settanta, la consapevolezza che il fenomeno mafioso non fosse limitato alle regioni meridionali, ma che le mafie avessero intrapreso un processo di diversificazione geografica delle proprie attività penetrando – e “trapiantandosi” – in aree del Centro e del Nord che apparivano, per caratteristiche sociali, economiche, e di cultura civica e politica, molto distanti da quelle in cui solitamente operavano. L’attività d’indagine della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) e delle Direzioni Distrettuali Antimafia (DDA) nei nuovi territori si sono notevolmente intensificate di fronte al riconoscimento della pervasività della presenza criminale in alcuni specifici settori di business. L’indagine “Infinito” condotta dalla DDA della Procura di Milano in collaborazione con la Procura di Reggio Calabria a partire dal 2003 ha mostrato l’estensione delle reti e dei mercati e la strutturazione organizzativa della ‘ndrangheta in Lombardia (Tribunale di Milano 2010). Nell’ultima relazione della Direzione Distrettuale Antimafia (DNA), con specifico riferimento alla ‘ndrangheta, si nota come il trend sia un “sempre più solido radicamento delle cellule fondamentali di tali criminalità organizzata, le cd. *Locali*, in varie località del centro nord, prime fra tutte la Lombardia e l’Emilia Romagna” (DNA 2016).

La letteratura sul movimento delle mafie si è espansa in parallelo. Ad un primo dibattito sulla possibilità che le mafie riuscissero effettivamente a muoversi, legato da un lato alle riflessioni di Diego Gambetta sulla naturale staticità delle mafie (1993) e dall’altro ai proponenti dell’emergere di mafie “globali” (Picarelli et al.1995), si è affiancato nel tempo un dibattito sui fattori che spingono le mafie a sposarsi in nuovi territori e poi, in particolare, sulle condizioni locali che favoriscono penetrazione e radicamento delle mafie (Sciarrone 2014). Le ricerche condotte sul caso italiano, ma anche le analisi che si sono concentrate sul movimento di altri gruppi criminali (come la mafia russa o le “triadi” di Hong Kong) hanno fatto luce sull’effettiva presenza e attività di gruppi criminali ben oltre i loro territori d’origine e sulle ragioni che hanno favorito tali forme di insediamento (Varese 2011).

Il paper ha due obiettivi principali. (1) Da un punto di vista empirico, la ricerca vuole mostrare – almeno in via preliminare – come alcune caratteristiche del tessuto socio-economico siano connesse alla presenza e al radicamento mafioso, prendendo la Lombardia come studio di caso. L’analisi quantitativa – coerentemente con una tradizione di pensiero inaugurata dai primi studi sulla mafia siciliana nel diciannovesimo secolo – cerca di mostrare come mercati caratterizzati da basse barriere all’ingresso, forza lavoro non specializzata, limitato uso della tecnologia e struttura frammentata di piccole imprese – come ad esempio trasporti, costruzioni e turismo –

siano collegati ad una maggiore probabilità di presenza mafiosa sul territorio. (2) Da un punto di vista analitico, il lavoro presenta un framework analitico per definire i “servizi” offerti dai gruppi mafiosi agli agenti economici operanti in mercati legali, declinando i concetti di “protezione” e “regolazione mafiosa” dei mercati e illustrandone il funzionamento con esempi tratti da indagini svolte nell’ultimo decennio in Lombardia. In particolare, le mafie (e, nel caso esaminato, in particolare la ‘Ndrangheta) forniscono opportunità di *business development*, possiedono capacità di limitazione della concorrenza e di *enforcement* extra-legale delle transazioni economiche nei mercati in cui penetrano.

La scelta della Lombardia come oggetto di studio è legata a due fattori principali. La Lombardia costituisce infatti un’area importante di penetrazione e radicamento mafioso negli ultimi decenni. Questo nonostante il tessuto economico e sociale siano profondamente diversi da quelli, pure eterogenei del radicamento tradizionale dei diversi consorzi criminali italiani. Ad uno sguardo superficiale, il territorio apparirebbe come impermeabile a fenomeni di criminalità organizzata: elevato reddito pro-capite, bassi livelli di disoccupazione, un’elevata percentuale di laureati rispetto alla media nazionale e alto livello di capitale sociale (Cartocci 2007). Eppure le mafie sono presenti in questa parte della Lombardia da decenni, come mostra l’evoluzione delle indagini condotte in primo luogo dalla DDA di Milano e le relazioni annuali di DIA e DNA. Poi, anche se esistono importanti contributi che trattano il caso (Cross 2015; Storti et al. 2014), manca uno studio sistematico che osservi allo stesso tempo il legame fra presenza mafiosa e struttura dei mercati considerando contemporaneamente la dimensione quantitativa e qualitativa. Questo lavoro usa un approccio *mixed-methods* che combina analisi quantitativa a livello regionale con analisi qualitativa – utile ad una mappatura della presenza mafiosa e del suo legame con i mercati e i territori – e analisi qualitativa a partire dal livello locale – con il fine di identificare i meccanismi che sottendono tali legami, i connessi referenti empirici, e promuovere un’analisi teoricamente orientata che possa poi essere applicata ad una più ampia cerchia di fenomeni.

Il lavoro è diviso in due macro-sezioni. La prima sezione ricostruisce brevemente la letteratura sulle migrazioni mafiose, concentrandosi sugli studi sul movimento delle mafie e sul legame fra presenza mafiosa e struttura dei mercati (in particolare legali) e illustra come il rapporto fra mafie e mercati legali possa essere interpretato attraverso la cornice teorica della protezione, fornendo uno schema per distinguere analiticamente i servizi offerti dalle mafie. La seconda sezione è di natura empirica e, dopo una presentazione delle fonti e del metodo della ricerca fornisce un’analisi quantitativa del rapporto fra mercati legali e attività mafiose nella regione e illustra poi qualitativamente le diverse funzioni svolte dai gruppi mafiose nei mercati legali e il legame con gli agenti che vi operano.

## Riferimenti bibliografici

- Cartocci, R. (2007), *Mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia*, Bologna: Il Mulino.
- Cross (2015), *Terzo Rapporto Trimestrale sulle Aree Settentrionali*, Università di Milano/Osservatorio sulla Criminalità Organizzata.
- Direzione Nazionale Antimafia – DNA (2016), *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2014 – 30 giugno 2015*, Roma.
- Gambetta, D. (1993), *The Sicilian Mafia. The Business of Private Protection*, Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Picarelli J.T., Shelley L. e Corpora C. (2003), *Global Crime Inc.*, in Cusimano-Love M. (a cura di), *Beyond Sovereignty*, Belmont, CA: Wadsworth.
- Sciarrone, R. (2014) a cura di, *Mafie del Nord*, Roma: Donzelli.
- Storti, L., Dagnes, J., Pellegrino, D. e Sciarrone, R. (2014), *L'area grigia in Lombardia: imprenditori, politici, mafiosi*, in Sciarrone, R. (2014) a cura di, *Mafie del Nord*, Roma: Donzelli.
- Tribunale di Milano (2010), *Ordinanza di applicazione di misura coercitiva con mandato di cattura*, Ufficio del Giudice per le indagini preliminari, N. 43733/06 R.G.N.R.
- Varese, F. (2011), *Mafias on the Move: How Organized Crime Conquers New Territories*, Princeton, NJ: Princeton University Press.